

Recenti modifiche apportate alla Costituzione in materia di tutela dell'ambiente, biodiversità e salute

In data 8 febbraio 2022 il Parlamento italiano ha approvato in via definitiva il disegno di riforma costituzionale che ha introdotto importanti modifiche agli artt.9 e 41 della Costituzione.

Nella versione originaria l'art.9 della Costituzione, che fissa i principi fondamentali della Repubblica, individuava i seguenti due punti:

- 1) la Repubblica promuove lo sviluppo della cultura e la ricerca scientifica e tecnica;
- 2) tutela il paesaggio e il patrimonio storico e artistico della Nazione.

Ora con la riforma è stato aggiunto un terzo comma che così recita: *“tutela l'ambiente, la biodiversità e gli ecosistemi, anche nell'interesse delle future generazioni. La legge dello Stato disciplina i modi e le forme di tutela degli animali.”*

Nel nuovo dettato costituzionale l'attenzione si sposta, dunque, verso la necessità ed urgenza di salvare il pianeta, ovviamente dall'uomo, anziché limitarsi, come avvenne nel 1948, a custodire il creato che dell'uomo è la dimora e ciò avviene equiparando giuridicamente lo sviluppo della cultura e della ricerca scientifica con la tutela dell'ambiente e della biodiversità.

L'importanza dell'ecologia è ormai indiscussa: occorre cioè ascoltare il linguaggio della natura e rispondervi coerentemente, così come l'uomo possiede una natura che deve rispettare e che non può manipolare a piacere come è avvenuto nei precedenti 70 anni. Il giusto rispetto per il creato, in altre parole, non può esser disgiunto dall'amore per l'essere umano.

Per quanto riguarda, invece, l'art.41 cost., che rientra nella parte dedicata ai *“diritti e doveri dei cittadini nei rapporti economici”*, il comma 1 continua a statuire che l'iniziativa economica privata è libera, mentre al comma 2 si prevede che essa non può svolgersi non solo in contrasto con l'utilità sociale o in modo da recare danno alla sicurezza, alla libertà ed alla dignità umana, come recitava il testo precedente, ma anche alla salute ed all'ambiente. Il terzo comma recita, poi *“la legge determina i programmi e i controlli opportuni perché l'attività economica pubblica e privata possa esser indirizzata e coordinata non solo a fini sociali ma anche ambientali”*. Da ciò ne consegue che l'iniziativa economica privata non possa porsi in contrasto con la salute e l'ambiente così da promuovere uno sviluppo sostenibile favorendo quell'economia che davvero miri ad un cambio di stile nella produzione, nella distribuzione e nell'alimentazione superando la logica del solo maggior profitto.

L'ambiente e la salute di tutti i soggetti che vivono l'universo (non solo la salute dell'uomo che era già tutelata dalla costituzione) entrano, dunque, con l'essere umano, tra i soggetti di diritto meritevoli di tutela, giustificando così future limitazioni alla proprietà privata e alla libertà di iniziativa economica, sia pubblica che privata.

Tali modifiche si sono poste in linea con la normativa europea già vigente: la carta di Nizza, che rappresenta la carta dei diritti fondamentali dell'Unione Europea, stabilisce all'art.37 che *“un livello elevato di tutela dell'ambiente e il miglioramento della sua qualità devono essere integrati nelle politiche dell'Unione e garantiti conformemente al principio dello sviluppo sostenibile”*.

Le modifiche green recentemente introdotte stabiliscono principi molto alti e nello stesso tempo estremamente ampi ma d'ora in poi non solo il Parlamento, ma tutte le istituzioni (Regione, Comuni) potranno escogitare nuove regole ed imporre nuove sensibilità nella vita politica (restrizioni, concessione di incentivi fino al divieto di utilizzo di veicoli inquinanti o di abitazioni con classe energetica troppo bassa o l'imposizione di tasse pesanti per frenare consumi giudicati poco verdi).

In questo contesto, sia la modalità di tutela della salute della persona, così come l'approccio alla produzione di cibo, buono, pulito, giusto e cioè sano potranno e dovranno entrare in gioco, favorendo e sostenendo le produzioni locali sostenibili in alternativa all'attuale preminente modello di sviluppo di cibo industriale che si è imposto in questi 70 anni, contribuendo a ridurre e combattere il riscaldamento del globo e, nel contempo, assicurare una migliore qualità di salute e di vita ai cittadini ed all'intero mondo.

Ma anche i Comuni dovranno esprimere una nuova sensibilità quando affronteranno, per esempio, la stesura di piani regolatori comunali. Finora era l'edificazione che fungeva da massimo riferimento, ora necessariamente lo sviluppo sostenibile imporrà di individuare preliminarmente le culture agricole e le attività economiche più idonee al territorio con rilancio della media montagna che vive ora una profonda crisi esistenziale, economica e sociale. Occorrerà individuare quali culture sviluppare sul suo territorio, nonché indicare i fondi in stato di abbandono per incentivare un loro riutilizzo imitando ciò che avviene da decenni nella Svizzera e nel vicino Vallese ove le aree agricole sono oggetto di piani di sviluppo agricoli con precise indicazioni delle colture da attivare. Riportare, per esempio, a Saint-Denis le coltivazioni di cereali (frumento, segala, mais e orzo) rilancerebbe una economia locale, florida in passato e che consentirebbe di utilizzare i vari forni frazionali ristrutturati che rischierebbero, in futuro, l'abbandono. Perché non pensare non solo alla specificità del pane di segala ma anche alla fornitura di orzo e segala per i nostri birrifici artigianali valdostani? E perché non intravedere un preciso sviluppo turistico a misura d'uomo, alternativo allo sci da discesa, proprio tramite la valorizzazione della sentieristica e di questo bosco di Saint-Denis in analogia alla iniziativa che è stata organizzata oggi con la presenza di accompagnatori della natura, medici ed esperti forestali che propongano immersioni nel bosco e terapie forestali, così da preservare e promuovere il patrimonio forestale che di per sé costituisce una particolare ricchezza ed offre un benessere naturale e rilassante con connessione tra cibo, ambiente e salute che diano un futuro a questa comunità? Rieducare mente e corpo al movimento per recuperare un'azione che ci apparteneva ancestralmente, ma che l'uomo delle città ha disimparato, costituisce la medicina perfetta per l'immediato futuro e già oggi non sono poche le persone che abbandonano le città divenute invivibili per rifugiarsi in una dimensione umana e rispettosa dell'ambiente. Ci sono dunque tutte le condizioni per attivare una rivoluzione culturale ed economica anche a Saint-Denis che metta nuovamente al centro i bisogni veri dell'uomo ed offra un nuovo futuro a questa comunità.